Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 12 (1956)

Heft: 3

Artikel: Il trionfo degli alpinisti svizzeri all'Himalaya frutto di lunga preparazione e di perfetto spirito di camerateriismo

Autor: Rigassi, Vico

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-998948

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il trionfo degli alpinisti svizzeri all'Himalaya frutto di lunga preparazione e di perfetto spirito di camerateriscmo

di VICO RIGASSI

Quando l'amico Aldo Sartori mi ha chiesto un articolo per il vostro giornale, cari giovani amici ticinesi, non ho esitato a rispondergli affermativamente, aggiungendo però che avrei voluto parlarvi dei trionfi ottenuti dalla spedizione alpinistica svizzera nel massiccio dell'Himalaya.

Perchè io non dimenticherò mai le ore di intensa commozione e di gioia trascorse la domenica 8 luglio all'aeroporto di Kloten all'arrivo dei conquistatori del Lothse, a coloro che a due riprese raggiunsero la più alta cima del mondo, l'Everest (e in due cordate successive a due giorni di distanza l'una dall'altra).

Forse qualcuno sarà tentato di chiedere quali siano gli scopi di queste spedizioni ed è bene che la domanda sia posta onde poter spiegarci: tutte le spedizioni nell'Himalaya non avevano soltanto uno scopo prettamente alpinistico (nessuno si sognava di ritrovare il fantastico ed inesistente « uomo delle nevi ») ma soprattutto scopi scientifici che invadono il campo della geografia, della geologia, della mineralogia, della botanica, degli studi cosmici e dei ghiacciai. A tal punto che il geologo e studioso dei ghiacciai Fritz Müller, che apparteneva alla nostra spedizione, è rimasto in Asia per continuare le sue ricerche e i suoi studi. Il solo fatto che la famosa Royal Geographic Society britannica si interessi sommamente a queste ascensioni basta a comprovare quanto abbiamo affermato.

Ci si chiederà anche da dove provengono i fondi per finanziare queste costose spedizioni, qualche maligno dirà che si spendono e spandono i pubblici denari e anche qui possiamo dare una risposta esauriente: la Svizzera possiede da parecchi anni una « Fondazione svizzera per le ricerche alpine » creata da alpinisti appassionati senza nessun aiuto di enti pubblici, per volontà di industriali e commercianti alla testa dei quali sta il direttore Rudolf Weber con un gruppo di amici. Questa Fondazione, che va additata alla pubblica ammirazione perchè agisce solo per il bene dell'alpinismo e senza nessun interesse diretto o indiretto, ha finanziato finora le seguenti spedizioni: nel massiccio della Himalaya-Garwahl nel 1939, 1947 e 1949/50, sul Karakorum nel 1947, nel massiccio del Tibesti nel 1949, nel massiccio dell'Himalaya-Nepal nel 1949 e infine le due spedizioni al Monte Everest nel 1952 e nel 1956. Membri di queste spedizioni furono alpinisti di provato valore, impiegati, professori, avvocati, studenti, guide che sovente sacrificarono le loro vacanze, il loro denaro per avere l'onore di appartenere a queste spedizioni, che tutte si sono valse dell'ausilio di numerosi sherpa (portatori) indi o nepaliani di altissimo valore, a cominciare da Torquay Tenzing fino ai suoi più umili compagni.

La spedizione che è tornata felicemente in patria ha conquistato il Lothse, il secondo picco del mondo finora inesplorato e mai raggiunto a quota 8501 (Ernst Reiss e Fritz Luchsinger) e due cordate, formate da Juerg Marmet e Ernst Schmied e da Hans Rudolf Von Gunten e Adolf Reist hanno raggiunto l'Everest a quota 8848, la più alta cima del mondo conquistata per la prima volta dall'inglese Sir Hillary e dal valoroso Tenzing, quella cima che il noto alpinista ginevrino Raymond Lambert anche lui con Tenzing non riuscì a conquistare nel 1952 (giunsero a 260 metri dalla cima) perchè gli apparecchi per l'ossigeno non erano perfezionati come lo sono oggi.

Il bottino scientifico della nostra spedizione è enorme e ha fatto sensazione in tutti i paesi del mondo. Ma come era composta questa nostra spedizione esclusivamente svizzera?

Dopo un'assenza di cinque mesi la spedizione svizzera all'Himalaya è rientrata in patria entusiasticamente accolta da autorità e da una folla notevole. Appena scesi dall'apparecchio della Swissair a Kloten i membri della spedizione sono stati fotografati. Mentre il capo signor Eggler è nascosto dietro il gruppo vediamo (da sinistra a destra) i signori: H. R. von Gunten, E. Schmied, Jürg Marmet, W. Diehl, Hans Grimm, Fritz Luchsinger, Adolf Reist e Ernest Reiss.

L'avv. Albert Eggler, di Berna, 43enne, funzionario federale, ne era il capo e con lui erano il suo sostituto Wolfgang Diehl, di anni 48, il dentista dott. Hans Grimm, anni 44, di Wädenswil, il chimico dott. Hans Rudolf von Gunten, di Sigriswil, anni 28, il medico dott. Eduard Leuthold, di Nesslau, anni 28, l'ingegnere chimico Juerg Marmet, di Frutigen, anni 29, il dott. Fritz Luchsinger, di Muehlehorn, anni 35, il cand. fil. Fritz Müller, di Suenikon, anni 30 e le guide Ernst Reiss, di Davos - residente a Meiringen - di anni 36, Adolf Reist, di Sumiswald, anni 35, e Ernst Schmied, di Wahlern, anni 39.

Sei mesi è durata la spedizione, preparata con ogni cura in ogni suo dettaglio, quattro mesi è durata la difficilissima marcia di avvicinamento che stabilì ben sei campi-base, l'ultimo - da dove partirono gli attacchi decisivi e riusciti - a quota 7950.

Scendendo dall'argenteo uccello della Swissair, Albert Eggler, semplice come sono tutti gli alpinisti, dopo aver abbracciato la moglie e i figlioli, disse: « Se abbiamo vinto gli è perchè abbiamo avuto fortuna, perchè ci ha aiutato la Divina Provvidenza, perchè eravamo ben preparati e perchè siamo stati sempre animati da un perfetto spirito di cameratismo e di sincera amicizia e reciproco rispetto ».

Chiaro che davanti a simili dichiarazioni i rappresentanti delle autorità civili e militari presenti sulla pista di Kloten abbiano rimesso precipitosamente in tasca i discorsi già bell'e pronti (che furono poi pronunciati al banchetto serale).

Semplicità, tenacia, preparazione intensa, altruismo e cameratismo, ecco il segreto del trionfo.

E qui giova dire che i corsi di alta montagna e di alpinismo organizzati dal 1939 al 1945 in seno al nostro esercito, come i corsi annuali di alpinismo furono alla base della preparazione e del successo.

Per questo, giovani amici, e soprattutto voi che vi preparate a seguire l'interessante corso d'alpinismo dell'I.P. nella regione del Furka, andate con entusiasmo verso la montagna, ma rispettatela come va rispettata, amatela sempre più, perchè essa è il baluardo della nostra Patria amata.

Impariamo a nuotare

(**a. s.**) *Il caldo invita a tuffarsi nelle fresche onde delle piscine, dei fiumi e dei laghi. Ma per affrontare l'elemento liquido, ricco di insidie, è necessario saper nuotare. E' necessario apprendere i primi elementi del nuoto ancor giovani, ma sempre sotto esperta guida: poi si possono frequentare, raggiunta l'età, gli allenamenti, i corsi e affrontare gli esami dell'I.P.*

Siamo popolazione di montagna ma abbiamo anche i nostri laghi e il nuoto è disciplina utilissima e spesso necessaria. Ma attenti!

Ci piace riportare quanto il già olimpionico e mai dimenticato campione Giorgio Miez, attualmente professore di sport a Paradiso (ove dirige una scuola, con tanto di sauna), ha scritto recentemente in un giornale di Lugano:

È una grande fortuna poter abitare o passare le vacanze in un luogo dove c'è un lago.

L'acqua può abbellire la vita, ma può fare anche il contrario. Siamo ancora tutti scossi per le disgrazie che sono capitate in questi giorni nel nostro lago, e quanta tristezza regna oggi in parecchie famiglie.

Da quando abito vicino al lago ho potuto portare soccorso a diverse persone che si trovavano in pericolo. La maggior parte, naturalmente non « conosceva » l'elemento acqua. Chi non sapeva addirittura nuotare, chi invece poteva, ma appena uno spruzzo d'acqua bagnava il viso, si spaventavano e cominciavano a bere.

E tutti vanno in barca, senza procurarsi una cintura di salvataggio! Quest'ultima è cosa indispensabile per simili circostanze. Costa circa 10 franchi e alcune volte può rendere servizio, salvando addirittura la vita. Il fatto più semplice ed importante, sarebbe quindi quello di imparare a nuotare, vuol dire non solo stare alla superficie dell'acqua, ma non avere paura di un'onda o altro. Saper giocare con questa ultima, tuffandosi o nuotare sott'acqua. Per il lago (le montagne) esistono delle regole che bisogna sempre rispettare. Ripeto solo quelle principali:

1. Non andare sul lago quando non si è capaci di nuotare.
2. Non allontanarsi troppo dalla riva quando non si è accompagnati da una barca o altro.
3. Aspettare almeno da 2 o più ore secondo il cibo che si è preso, prima di bagnarsi.
4. In ogni barca si dovrebbero tenere parecchie cinture di salvataggio.
5. All'approssimarsi di un temporale o di un forte vento, rientrare immediatamente a riva, o al posto più vicino. Questo vale anche per i nuotatori.
6. Obbligare **tutti** gli allievi di frequentare i corsi di nuoto delle scuole, che esistono a Lugano già da parecchio tempo con grande successo.

Osservando queste regole si potrebbero evitare tante disgrazie che per la maggior parte delle volte sono causate da inesperienza e imprudenza col gioco dell'acqua!

«Dei consigli di Miez ne facciano tesoro **tutti!**

La nuova sede della Sezione cantonale

Nel nuovo palazzo amministrativo a Bellinzona ha trovato finalmente degna sistemazione anche l'Ufficio della Sezione cantonale dell'I.P.: esso è situato al pianterreno ala C e porta il Nr. *31*. Per telefono si può raggiungere tramite i Nri. (092) *5 15 21* o (092) *4 11 11*, interno *259*.